

PROVINCIA DI TORINO

Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale, Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

N. 69-288476/2003

OGGETTO: "Progetto di oasi naturalistico-ricreativa "Lago San Pietro", localizzata in Comune di Mazzè".

Proponente: Ditta I.L.C. s.r.l., Lauriano

Ditta Olivero Mario Escavazioni, Rondissone

Procedura di Verifica ex. art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.

Assoggettamento alla fase di Valutazione di Impatto Ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale-Pianificazione e Gestione Attività Estrattive

Premesso che:

- in data 1 agosto 2003, le Ditte I.L.C. s.r.l.- con sede legale in C.so Torino n. 9, Lauriano (TO), P.IVA 03789510017- e Olivero Mario Escavazioni- con sede legale in Via Marino Sella n. 16, Rondissone (TO), C.F. 00684680010- hanno presentato domanda di avvio della Fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4, comma 1 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto di "*Progetto di oasi naturalistico-ricreativa "Lago San Pietro", nel Comune di Mazze"*", in quanto il progetto rientra nella categoria progettuale n. 59 dell'Allegato B2 "cave e torbiere con materiale estratto inferiore o uguale a 500.000 m³/a e con superficie inferiore o uguale a 20 ettari, escluse quelle che ricadono, anche parzialmente, in aree protette a rilevanza regionale ed escluse le cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la realizzazione di opere pubbliche comprese in accordi Stato-Regioni, di cui alla l.r. n.30 del 1999, non rientranti nei casi previsti dalla categoria n.13 dell'allegato A2";

- in data 11 settembre 2003 è stato pubblicato sul B.U.R. l'avviso al pubblico recante notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di verifica della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni consecutivi a partire dall' 11/09/2003, e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;
- in data 22/10/2003 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Vallengio n. 5, Torino (convocata ai sensi della L. 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.).

Rilevato che:

- Il progetto prevede la prosecuzione dell'attività estrattiva con ampliamento e rimodellamento dell'attuale lago di cava, destinato alla realizzazione di un bacino lacustre per l'allevamento ittico e per attività ricreative.
- L'area interessata dal progetto è situata nel comune di Mazzè, in regione San Pietro, ad Est della Strada Provinciale n. 90 che congiunge i centri abitati di Rondissone e Casale di Mazzè, a sud dell'abitato di Tonengo di Mazzè. Essa è situata in corrispondenza di un terrazzo fluviale "sospeso" posto ad un' altezza media di 199 m s.l.m., e si trova a circa 600 m dal Fiume Dora Baltea, in un area confinante con il limite della fascia B individuata dal PAI. Nelle adiacenze dell'area in esame è presente una Centrale di pompaggio del Consorzio irriguo di Chivasso. Sul sito d' intervento non sono presenti vincoli pubblicitici. Il P.R.G.C classifica l'area come "zona agricola"; i suoli interessati dal progetto sono classificati di II^a classe di capacità di uso (IPLA). Il sito è raggiungibile mediante l'autostrada A4 Torino-Milano (uscita Rondissone), e la Strada Provinciale n. 90.
- La ditta "Olivero Mario Escavazioni" è titolare di un'autorizzazione rilasciata ai sensi della LR 69/78 (autorizzazione comunale del 10/10/2000, con scadenza al 31/03/2002) per la realizzazione di uno scavo sotto falda, per un volume complessivo di circa 15.000 mc di materiale. Attualmente gli scavi sono stati completati per quanto riguarda lo sviluppo planimetrico, ed hanno raggiunto, anche se non omogeneamente, la quota assoluta prevista di 192 m s.l.m. (battente d'acqua attuale nel lago: 3 m). La cava avrebbe dovuto raggiungere una profondità massima di circa 9 m dal piano campagna, di cui circa 6 sotto falda, ma i lavori sono stati temporaneamente sospesi, a seguito della volontà di ampliamento del lago espressa in questo nuovo progetto.
- Il programma generale di coltivazione proposto nel progetto in esame è esteso su un arco di tempo di 5 anni, articolati in più fasi. I lavori saranno condotti a partire dal bacino attualmente presente e procederanno in modo da far avanzare il fronte di scavo gradualmente, per consentire un parziale recupero delle sponde durante la coltivazione. Per ogni fase di avanzamento si opererà con l'asportazione del terreno vegetale di copertura (che per la parte eccedente il recupero ambientale verrà ceduto al Comune di Mazzè). In seguito gli scavi potranno creare un ribassamento sopra falda, e quindi completare la fase di lavorazione con l'approfondimento finale sotto falda, sino al raggiungimento della quota finale di progetto.

– Le Caratteristiche dimensionali dell' intervento sono le seguenti:

Area catastale in disponibilità (m ²)	112.367
Superficie attuale del lago (m ²)	1.730
Superficie finale del lago (m ²)	34.700
Profondità scavo dal piano campagna (m)	10
Profondità scavo sotto falda (m)	7,5 (massimo)
Cubatura totale del giacimento (m³)	304.800
Cubatura già estratta (m ³)	10.000 circa
Cubatura estraibile sopra falda (m ³)	95.800
Cubatura estraibile sotto falda (m ³)	209.000
Cubatura totale estraibile (m³)	294.800
Terreno agrario da movimentare (m ³)	23.000
Cubatura utile (m ³)	271.800
Durata autorizzazione richiesta	5 anni

- Il progetto di riqualificazione ambientale prevede la realizzazione di un bacino lacustre in cui saranno presenti anche zone con acque basse, aree a macchie arboreo-arbustive ed aree a prato; sono inoltre previsti interventi di profilatura delle sponde, inerbimento delle scarpate, costruzione di piste perilacuali, popolamento del lago con fauna ittica (coregone) e realizzazione di strutture atte ad aumentare le possibilità di fruizione dell'area da parte del pubblico (parcheggi, centro polifunzionale, edifici, campo bocce ecc....) e strutture destinate all'attività agrituristica (stalle, voliere, abitazione).
- Il progetto prevede il cambiamento della destinazione d'uso dei terreni (da area agricola ad area ad uso ricreativo, sportivo, culturale e naturalistico).

Considerato che:

- Dal punto di vista amministrativo/autorizzatorio:
 - il progetto definitivo, relativo alla coltivazione e al recupero ambientale della cava in oggetto, necessita di autorizzazione ai sensi delle l.l.r.r. 69/1978 e 44/2000;
 - l'utilizzo delle acque del laghetto per allevamento ittico e pesca sportiva è soggetto al rilascio di concessione di acqua pubblica ai sensi del Testo Unico 11/12/1933 n.1775;
 - l'area richiesta per l'intervento non è soggetta a vincoli pubblicistici.
- Dal punto di vista della pianificazione territoriale e di settore:
 - in merito alla compatibilità con il P.T.C. si rileva che l'area interferisce con suoli di II^a classe di capacità d'uso (tavola A3 del P.T.C., fonte IPLA), tutelati dal Piano Territoriale di Coordinamento provinciale, per la qualità agronomica. Tali suoli devono essere destinati, dagli strumenti di pianificazione locale, ad attività agricole ex L.R. 56/77; destinazioni diverse potranno essere ammesse solamente sulla base di studi agronomici che rettifichino la classificazione IPLA, o qualora si dimostri il prevalente interesse collettivo dell'intervento (P.T.C. - N.d.A. 4.2.1. e 4.2.2.). Pertanto,

a fronte della perdita definitiva di suoli agricoli di pregio, così come indicato nel progetto presentato, è rilevante la verifica dell'effettivo interesse collettivo derivante dalla nuova destinazione dell'area a cava e, successivamente, ad oasi naturalistico- ricreativa;

- il progetto ricade in zona classificata ad uso "agricolo" da PRGC.; nell'ambito del progetto definitivo, dovranno essere pertanto affrontate le problematiche legate alla compatibilità urbanistica per l'intervento di cava sottofalda e per il successivo recupero a lago con attività agrituristica annessa, infatti, poiché il progetto di recupero prevede la realizzazione di nuove strutture ad uso dell'azienda agrituristica (edificio per attività didattico-ricreative?), la compatibilità urbanistica dell'intervento è subordinata alla modificazione della destinazione d'uso dell'area (art. 25 LR 56/77).
- Dal punto di vista progettuale e tecnico :
 - l'intervento prevede un cospicuo ampliamento di un'area di cava ubicata sul limite esterno della fascia B del Fiume Dora Baltea, con riutilizzo finale del bacino lacustre per allevamento ittico ed attività ricreative e sportive, da inserirsi nell'ambito di un'attività agrituristica;
 - attualmente il lago di cava occupa una superficie di 1.730 m²; con l'ampliamento proposto la superficie a lago sarebbe di 34.700 m². Si tratta pertanto di un incremento rilevante della superficie del lago rispetto alla situazione esistente;
 - la cubatura estraibile dal progetto precedentemente autorizzato è di 15.000 m³, mentre il nuovo progetto prevede l'estrazione di un quantitativo ingente rispetto all'autorizzato, e pari a 304.800 m³; il nuovo progetto prevede inoltre un incremento della profondità di scavo dal p.c, da 9 m attualmente autorizzati a 10 m previsti;
 - in merito alla viabilità di accesso al sito di cava dalla SP 90 di Rondissone, si rilevano le seguenti criticità: l'innesto a raso sulla strada provinciale in leggera curva è di ridotte dimensioni (6 metri circa), sterrato e con un fossato che ne limita attualmente l'allargamento. Dalla lettura del progetto risulta inoltre che, secondo quanto stabilito nel "*Protocollo d'intesa*" tra ditta e Comune, le vie d'accesso saranno percorribili in entrambi i sensi di marcia e, se necessario inghiaiate. In relazione a ciò è probabile che siano necessari anche interventi di adeguamento delle sezioni, di cui tuttavia non viene fatta menzione nel progetto. Pertanto nel progetto definitivo si richiede uno studio di dettaglio che prenda in considerazione i seguenti aspetti legati alla viabilità:
 - a) analisi del traffico esistente e quantificazione di quello aggiuntivo a seguito dei lavori di cava (indicazione del numero di mezzi pesanti in transito giornaliero e definizione dell'incremento rispetto alla situazione attuale sulle strade comunali e provinciali);
 - b) specificazioni sulla destinazione del materiale estratto e individuazione dei mezzi e dei percorsi in entrata e uscita dalla cava, con adeguate planimetrie;
 - d) individuazione della viabilità interna alla cava nelle varie fasi e gli accessi; specificare gli eventuali interventi di apertura di nuove strade o adattamento di strade esistenti;
 - e) individuazione dei possibili recettori sensibili all'inquinamento da polveri e da rumore (cascine, centri abitati) legato al passaggio dei mezzi ed interventi di mitigazione del disturbo prodotto;
 - f) previsione del traffico indotto dall'attività agrituristica e di fruizione, prevista a conclusione dell'attività estrattiva.
 - deve essere adeguatamente progettata la regimazione delle acque meteoriche, attraverso fossi e/o canalette di drenaggio che impediscano alle acque di ruscellamento superficiale di raggiungere il lago di cava;

- risulta opportuno approfondire le motivazioni che portano alla proposta di realizzazione di un oasi naturalistico ricreativa, con formazione di un lago per allevamento e pesca sportiva, sia le caratteristiche tecniche e di fruizione di tale progetto, unitamente agli impatti che ne possono derivare anche in termini di affluenza veicolare ecc.... Si ricorda inoltre che l' utilizzo delle acque del lago per pesca sportiva ed allevamento ittico è soggetto al rilascio di concessione di acqua pubblica ai sensi del Testo Unico 11/12/1933 n.1775.
- Dal punto di vista ambientale:
 - Si evidenziano di seguito le criticità riscontrate nonché gli approfondimenti necessari.
 - *Clima e qualità dell'aria*
 - Devono essere fornite indicazioni relativamente all'abitazione civile annessa alla centrale di pompaggio del canale di Chivasso, a poche decine di metri dall'area di cava, che non viene menzionata come possibile ricettore di inquinamento da polveri.
 - *Suolo e sottosuolo*
 - L'impatto del progetto in esame è rilevante considerando la perdita irreversibile di suolo agricolo e la modificazione morfologica e dell'assetto ecologico del territorio, oltre che alla perdita di fertilità del suolo. La carta di Capacità d'uso dei suoli redatta dall' IPLA classifica i terreni interessati dal progetto di II^a classe; valgono pertanto le considerazioni fatte nel precedente paragrafo: *pianificazione territoriale e di settore*;
 - deve essere valutata la stabilità globale della scarpata, costituente il terrazzo fluviale "sospeso" precedentemente descritto, a seguito della realizzazione del lago di cava.
 - *Corpi idrici superficiali*
 - Il territorio interessato dal progetto si colloca su un modesto terrazzo alluvionale sulla destra orografica del Fiume Dora Baltea; l'area si caratterizza per la presenza di una significativa rete idrografica costituita, oltre che al corso d'acqua principale (Fiume Dora), anche da un complesso sistema di canalizzazioni superficiali, a cielo aperto ed interrato. Al piede della piccola scarpata presente lungo tutto il terrazzo sul lato Est, in corrispondenza del laghetto esistente sono presenti numerosi affioramenti di acque sorgive che danno origine a zone umide ed alimentano la rete irrigua locale;
 - devono essere adeguatamente studiati i canali, le acque sorgive e zone umide di cui sopra, sia ai fini di individuarne le potenziali interferenze con l'attività proposta, che per valutare qualità e quantità delle acque e gli ecosistemi umidi ad esse eventualmente correlati;
 - *Assetto idrogeologico*
 - La tipologia della coltivazione prevista, con la quale viene ad affiorare la falda freatica in uno specchio lacustre appare particolarmente delicata dal punto di vista ambientale, sia in fase di coltivazione sia a seguito di chiusura e recupero della cava stessa, per le conseguenze derivanti da possibili rischi di inquinamento della falda a seguito di eventi accidentali, scarichi abusivi, utilizzo di fertilizzanti in agricoltura ecc...

- il progetto prevede un cospicuo ampliamento di una cava sotto falda, con un notevole incremento della vulnerabilità dell'acquifero e con un impatto significativo e irreversibile riconducibile all'asportazione dei sedimenti costituenti il suolo e la falda freatica superficiale; tale situazione agevola la veicolazione di eventuali inquinanti che, non più soggetti all'effetto di autodepurazione dei sedimenti oggetto di coltivazione, raggiungono direttamente la falda freatica;
- un' altra problematica, che necessita di ulteriori approfondimenti, è legata all'alimentazione del lago da parte della falda stessa che deve garantire il riempimento ed il mantenimento;
- per quanto sopra riportato, nel progetto definitivo dovranno essere adeguatamente analizzati i seguenti aspetti:
 - studiare in dettaglio l'andamento e le caratteristiche della falda superficiale;
 - effettuare una descrizione di dettaglio dell' effettiva modalità di alimentazione del lago;
 - quantificare le perdite di acqua (per evaporazione, filtrazione, eventuali emungimenti ecc...) e fornire dati tecnici sulla volumetria totale dell'invaso;
 - valutare quindi se tale alimentazione possa garantire portate sufficienti, durante l'intero anno, per l' allevamento ittico previsto;
 - verificare la presenza di bersagli sensibili (pozzi, particolari usi) a valle della direzione di deflusso della falda, con particolare attenzione alle possibili interferenze con gli ecosistemi delle zone umide e all'aumento di vulnerabilità che l'attività estrattiva comporta.
- *Qualità degli ecosistemi, fauna, flora e vegetazione*
 - Dal punto di vista degli ecosistemi presenti e della fauna, nonostante vi sia un elevato utilizzo agricolo del suolo, la presenza di corridoi faunistici, costituiti prevalentemente dalla vegetazione boschiva ed arbustiva delle scarpate e di quella ripariale, ha permesso la conservazione di un buon grado di biodiversità con presenze significative di mammiferi di piccola taglia e di avifauna stanziale;
 - nello studio presentato non viene esaminata nel dettaglio la presenza della zona umida situata nel settore sud-est del futuro lago e la sua componente vegetazionale di pregio (es. ontani);
 - nel progetto definitivo è quindi opportuno approfondire, oltre al già citato impatto sull'inquinamento delle acque, gli impatti legati alla dispersione di polveri, con effetti di degrado sulla vegetazione boschiva mesoigrofila, gli effetti del rumore sull'allontanamento dell'avifauna, gli effetti di barriera (ad es. sulle popolazioni erpetologiche) che l'attività estrattiva comporterà essendo collocata in un varco tra due aree a monte e a valle con estese formazioni boscate;
 - il progetto di recupero ambientale è carente per quanto riguarda gli aspetti naturalistici; si ritiene che deve essere ampliata l'area di lago destinata ad acque basse. Inoltre le sponde risultano rinaturalizzate esclusivamente a prato e non presentano alternanza tipica di specie elofite, idrofite, nè è previsto l'impianto di essenze arbustive o proprie degli ecosistemi ecotonici di transizione tra le zone lacuali e quelle terrestri;
 - rispetto alla creazione di un bosco a sviluppo naturaliforme si rileva, oltre che la modesta estensione nella fascia perilacuale sul versante sud (in quanto adibita a zona ricreativa e pertanto oggetto di inerbimento) , che parte del medesimo viene a collocarsi oltre la strada interpodereale esistente e pertanto risulterà verosimilmente non fruibile dall'utenza in quanto separato dall' area di cava da una recinzione;

– per quanto attiene il progetto sperimentale di allevamento estensivo di coregonidi si ritiene che possibilità di successo di un simile allevamento non siano elevate, data la modesta estensione e profondità dello specchio d'acqua che si verrebbe a creare e che la popolazione che si instaurerebbe, anche in caso di successo non sarebbe probabilmente sufficiente per garantire il pareggio dei costi di gestione. Si ritiene che sarebbe opportuno valutare possibilità di allevamenti alternativi a quello proposto, anche in sostituzione di questo, qualora la sperimentazione non dovesse dare i risultati attesi.

– *Rumore*

– Gli elaborati forniti sull'impatto ambientale non sono esaustivi ai fini di una valutazione approssimativa delle emissioni sonore previste. Nel progetto definitivo si richiede una valutazione di impatto acustico, così come previsto dall' art.10 della l.r. 52 del 20/10/2000, che tenga conto dell'impatto dato dall'attività di cava, di trasporto del materiale e della successiva attività agrituristica, con fruizione pubblica.

– **Ritenuto che:**

per le problematiche sopra evidenziate l'intervento prevede un significativo ampliamento di uno scavo sotto falda, rispetto alla situazione esistente, che può comportare impatti non trascurabili, per cui risulta necessario assoggettare il progetto in esame alla fase di valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 12 L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i., in particolare:

- L'impatto del progetto in esame è significativo considerando la perdita irreversibile di suolo agricolo e la modificazione morfologica e dell'assetto ecologico del territorio, oltre che alla perdita di fertilità del suolo, classificato di II^a classe di capacità d'uso (IPLA); pertanto, è rilevante la verifica dell'effettivo interesse collettivo derivante dalla nuova destinazione dell'area a cava e, successivamente, ad oasi naturalistico- ricreativa. Devono essere forniti:
 - approfondimenti che evidenzino e chiariscano le motivazioni, da ricercarsi fra quelle coerenti con le indicazioni del P.T.C. (art. 4.2.1. e art. 4.2.2. delle N.d.A.), che hanno indotto alla localizzazione del sito di cava su suoli di IIa classe di capacità d'uso;
 - valutazioni di alternative localizzative;
- il progetto ricade in zona classificata ad uso "agricolo" da PRGC.; nell'ambito del progetto definitivo, dovranno essere pertanto affrontate le problematiche legate alla compatibilità urbanistica per l'intervento di cava sottofalda e per il successivo recupero a lago con attività agrituristica annessa;
- la tipologia della coltivazione prevista, con la quale viene ad affiorare la falda freatica in uno specchio lacustre appare particolarmente delicata dal punto di vista ambientale, sia in fase di coltivazione sia a seguito di chiusura e recupero della cava stessa, per le conseguenze derivanti da possibili rischi di inquinamento della falda a seguito di eventi accidentali, scarichi abusivi, utilizzo di fertilizzanti in agricoltura ecc... Pertanto dovranno essere approfonditi principalmente:

- gli aspetti idrogeologici e stratigrafici connessi alla circolazione idrica sotterranea e alle condizioni di ricarica degli acquiferi, valutando in particolare l'incremento della vulnerabilità dell'acquifero e le modalità di alimentazione del lago;
 - la regimazione delle acque meteoriche, attraverso fossi e/o canalette di drenaggio che impediscano alle acque di ruscellamento superficiale di raggiungere il lago di cava;
 - la presenza di canali, acque sorgive e zone umide, descritte in premessa, sia ai fini di individuarne le potenziali interferenze con l'attività proposta, che per valutare qualità e quantità delle acque e gli ecosistemi umidi ad esse eventualmente correlati;
- in merito alla viabilità di accesso al sito di cava dalla SP 90 di Rondissone, si sono rilevate alcune criticità; è pertanto necessario uno studio di dettaglio secondo quanto riportato in premessa;
- il progetto di coltivazione e recupero ambientale deve essere articolato per lotti, per garantire il recupero già in fase di avanzamento della coltivazione; devono essere forniti dettagli sul cronoprogramma dei lavori, e sulla definizione delle fasi temporali di scavo e di recupero;
- deve essere fornita una valutazione di impatto acustico, così come previsto dall' art.10 della l.r. 52 del 20/10/2000, che tenga conto dell'impatto dato dall'attività di cava, di trasporto del materiale e della successiva attività agrituristica, con fruizione pubblica (traffico veicolare, attività ricreative) in vista della necessità di variante urbanistica;
- per quanto concerne il progetto di recupero ambientale finale, si chiede che siano forniti:
- un approfondimento che giustifichi la scelta di recuperare il sito di cava a lago per pesca sportiva, con annessi servizi per attività ricettiva-agrituristica. A tal proposito si richiede una valutazione della richiesta locale di servizi agrituristico-ricreativi, anche considerata l'offerta preesistente, che supporti e confermi la reale possibilità di prosecuzione nel tempo dell'attività agrituristica;
 - una valutazione di massima della ricettività prevista per l'oasi naturalistico - ricreativa, con considerazioni in merito all'adeguatezza delle infrastrutture di accessibilità al sito;
 - indicazione delle vie di accesso all'oasi, dei principali percorsi interni all'area, suddivisi tra quelli pedonali e quelli adibiti al transito e sosta delle auto. Si dovrà prevedere la possibilità di collegamenti con percorsi ciclabili esistenti o in progetto;
 - un progetto alternativo di recupero e gestione dell'area, da attuare qualora l'attività agrituristica fosse abbandonata;
 - per quanto concerne l'inserimento ambientale-paesaggistico, le sponde del lago dovranno essere riprofilate secondo un disegno che si avvicini maggiormente alle forme degli specchi d'acqua di origine naturale, limitando l'uso di rettilinei e spigoli. Dovranno essere previste e cartograficamente individuate le zone di acque basse, le fasce di vegetazione lacustre spondale, rimboschimento scarpate con essenze arbustive e aree boscate a contorno del lago adeguatamente estese;
 - approfondire, gli impatti legati alla dispersione di polveri, con effetti di degrado sulla vegetazione boschiva mesoigrofila, gli effetti del rumore sull'allontanamento dell'avifauna, gli effetti di barriera (ad es. sulle popolazioni erpetologiche) che l'attività estrattiva comporterà essendo collocata in un varco tra due aree a monte e a valle con estese formazioni boscate;
 - valutare possibilità di allevamenti alternativi a quello proposto, anche in sostituzione di questo, qualora la sperimentazione non dovesse dare i risultati attesi.

- Visto il verbale della Conferenza dei Servizi svoltasi in data 22/10/2003, nonché i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati;
 - visto il D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490;
 - vista la legge regionale 22 novembre 1978, n. 69;
 - vista la legge regionale 4 dicembre 1998, n. 40;
 - visto il D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128;
 - visto il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357
 - visto il Regolamento Regionale approvato con D.P.G.R. 16/R del 16/11/2001,
 - visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto;
-
- Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

DETERMINA

1. Di assoggettare, per le motivazioni espresse in premessa, il progetto in esame alla fase di valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 12 L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i. al fine di sviluppare le problematiche e gli elementi di criticità (ambientali e progettuali) evidenziati nel presente provvedimento;
2. Di dare atto che si è provveduto a dare informazione circa l'assunzione del presente atto all'Assessore competente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 06/11/2003

Il Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina